

La Cittadella, il seme della profezia

Aveva ragione don Giovanni Rossi, fondatore nel 1939 della Pro Civitate cristiana, quando definì la “sua” creatura una *moderna abbazia*, dove, attraverso l'accoglienza fraterna, l'arte, la bellezza e la contemplazione gli uomini potessero ritrovare se stessi alla luce del vangelo. È sempre stato così alla Pro Civitate, meglio conosciuta come la “Cittadella di Assisi”. Un luogo dove si accoglie chiunque volesse ritrovare un rapporto privilegiato e intimo con il “proprio” Dio. Un luogo che, ancora oggi, vuole essere crocevia di pensieri e spazio di convivialità, quasi un laboratorio della diversità, nella convinzione che ogni cultura e ogni religione è portatrice di valori autentici. Una storia lunga quasi settant'anni, che ha visto crescere questa comunità laicale sul solco del Concilio vaticano II. Ospitalità, convegni, ma anche musica, arte, una casa editrice che oggi è un fiore all'occhiello della cultura di ispirazione cristiana, e una rivista, *Rocca*, attenta da sempre ai temi del dialogo delle fedi, la laicità della politica, e la profezia.

Marco Marchini è “l'energico” presidente di Pro Civitate cristiana. «Siamo un'associazione laicale – ci dice mentre è indaffarato tra carte e telefonate – che è nata per contribuire a portare l'annuncio di Gesù agli uomini del nostro tempo, in dialogo con le varie componenti della vita culturale e sociale. I volontari, cioè i membri dell'associazione – nessuno ci obbliga a questo servizio – vogliono incontrare davvero tutti i fratelli nella fede. Con il recente statuto approvato nel 2004 dall'allora vescovo di Assisi, mons. Goretti, abbiamo rinnovato la nostra vita organizzativa e aperto l'associazione anche a persone sposate. Attualmente i volontari, cioè i celibi, coniugati e presbiteri, sono arrivati a 61, di cui la metà sono residenti in Assisi e lavorano nelle attività dell'associazione mentre gli altri svolgono il loro apostolato nell'ambiente in cui vivono e collaborano alle iniziative della Pro Civitate cristiana».

Un Dio da trovare nel segreto della propria anima, nelle pieghe dei libri, ma anche e soprattutto nella creatività dell'arte. L'Osservatorio cristiano raccoglie circa 2000 opere di pittura e di scultura, con migliaia di riproduzioni fotografiche, una fonoteca con 10mila dischi e una biblioteca con 60mila volumi. Nel settembre del 2005 si è riaperta la rinnovata Galleria d'arte Cristologica con numerose opere dei maggiori artisti italiani e stranieri, tra cui il famoso *Miserere* di George Rouault, considerato il maggiore autore d'arte cristiana del novecento e di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte. Insomma, l'evangelizzazione che passa attraverso la bellezza. Il film *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini nacque qui, alla Cittadella. E numerosi furono gli artisti che frequentarono le mura della città vecchia di Assisi, sotto la spinta profetica del fondatore, don Giovanni Rossi. Opere d'arte che vanno viste e poi contemplate.

E tanti impegni che continuano ancora oggi. La Cittadella propone attraverso gli *Itinerari* di vivere in un modo diverso i vari pellegrinaggi a Lourdes e in Terrasanta. È presente nell'educazione musicale, con edizioni fonografiche nel campo liturgico, spiritual, musica classica e contemporanea. Ha creato un centro di educazione permanente di musicoterapia (prima scuola sorta in Italia con un corso di studi quadriennale); e ancora danzaterapia, arteterapia, per la valorizzazione e la crescita di ogni persona, specialmente se diversamente abile.

Alla Cittadella non stanno mai fermi. Don Antonio Lova, responsabile della Cittadella Editrice, ci accoglie in uno studio pieno di libri. «Siamo in un momento di espansione delle nostre proposte culturali – racconta visibilmente soddisfatto –; c'è ancora molto da fare ma il pubblico esige coraggio, creatività, e un briciolo di profezia. Noi cattolici siamo un po' pigri in questo: dobbiamo migliorare. Le nostre pubblicazioni di maggiore successo hanno numeri importanti: *I Vangeli* a cura di Giuseppe Barbaglio, Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni, circa 80mila copie vendute, e *Le Lettere di Paolo* a cura di Settimio Cipriani, 47 mila copie. L'ultima novità, davvero sorprendente per il successo dell'iniziativa, sono la cura di alcuni libretti inseriti nella collana “Terebinto” (è il nome di una pianta diffusa nella macchia mediterranea, che nella Bibbia è indicata come l'albero alla cui ombra venne a sedersi l'angelo del Signore): costo euro 2 a libretto. Abbiamo pubblicato *Celebriamo la fede in famiglia* del card. Carlo Maria Martini e *L'incessante ricerca* di Bruno

Maggioni. Un successo». Libri dedicati alla Parola, alla teologia, alla spiritualità e alla liturgia. Bellezza e dialogo. «La pedagogia del dialogo – continua Lova – con gli ambienti più lontani dalla fede ha caratterizzato l'attività della Pro Civitate christiana fin dal suo sorgere. Il fondatore era solito dire: “Bisogna che noi prepariamo più che opere, ponti; più che prediche, dialoghi”. Una pedagogia e una pastorale del dialogo devono trovare spazio nel nostro impegno editoriale ed essere declinante in termini di ecumenismo, di dialogo tra le religioni, di pastorale dei lontani e di chi è ai margini della vita ecclesiale. Vorrei segnalare infine la collana “Tessiture di laicità”, curata da Roberto Mancini. La proposta contiene saggi che, in modo essenziale e comunicativo, fanno il punto sulla questione della laicità non solo come valore fondante per la convivenza, ma anche come dinamica sociale e interculturale che deve portare frutti nella vita pubblica e anche nell'esperienza religiosa vissuta dalle diverse tradizioni».

Infine *Rocca*, il quindicinale di attualità e cultura. Una finestra sul mondo ecclesiale e politico visto con gli occhi della libertà di giudizio e la sobrietà delle argomentazioni. Senza cadere in un linguaggio in stile “ecclesialese” che non aggiungerebbe nulla al dibattito in corso sull'impegno dei cattolici nella vita pubblica. Una rivista diffusa anche in ambienti laici proprio per il peso delle sue riflessioni e della sua capacità di diffondere, ogni tanto, qualche provocazione.

Un vangelo vissuto questo della Cittadella. Non sbandierato in mezzo la strada. Che ci dice ancora una volta quanto la profezia sia un'attesa possibile. Oggi. Ovunque.